

# Una iniziativa politica che ha inciso sul terreno ideale e culturale

## Il contributo antifascista delle Regioni

LA PRIMA legislatura delle Regioni si chiude con un bilancio positivo per quanto riguarda l'iniziativa antifascista, e positivo in particolare nel senso della partecipazione del quadro ideale e culturale, dell'orientamento della più vasta opinione pubblica. Si pensi al valore che hanno avuto le inchieste sull'attività di eversione fascista, avviata nell'autunno scorso, per decisione unitaria di tutti i partiti democratici, in ogni regione italiana. Quasi dovunque le commissioni incaricate hanno dato all'indagine una onestà e un'apertura di spirito che non si vedeva da anni. In molti casi si è andata parecchio al di là della semplice elencazione e raccolta di materiale documentario — che pure aveva dato risultati notevoli, come è documentato in un tempo già pubblicato dalla Regione Lombardia —, estendendo l'indagine anche alle cause più profonde del fenomeno fascista, alle sue radici, alla sua genesi, alle sue istituzioni, ai comitati di quartiere e alle organizzazioni unitarie antifasciste; ha sollecitato da parte dei Comuni maggiori, la consultazione degli organi di democrazia decentrata, quali i comitati di quartiere e le organizzazioni democratiche presenti nella scuola; ha coinvolto e stimolato l'azione dei sindacati, delle associazioni democratiche e di istituzioni culturali; ha orientato l'iniziativa delle forze politiche democratiche.

### Cause profonde

I questionari inviati a tutti i comuni, province, comunità montane, e a tutti i partiti, hanno risposto oltre un milione di questi enti, hanno fornito non solo un quadro cronologico e documentario della violenza fascista, ma hanno anche fornito dati di qualsiasi natura, di qualsiasi condizione economica, sociale, politica, culturale su cui l'attività eversione, e più in generale, un orientamento reazionario potessero avere un qualche primo piano, tra questi elementi che forniscono il terreno di coltura ai permi del fascismo, la degradazione dell'economia e del tessuto produttivo, le difficoltà di inserimento dei giovani diplomati (Acqui), «l'esistenza di masse di lavoratori in permanente stato di disoccupazione e di sottoccupazione», «l'esistenza di condizioni intollerabili di vita degli immigrati da poco sbarcati, da poco integrati nel tessuto sociale della città settentrionale, posti allo sbando e in attesa di qualunque movimento neofascista» (Novara), ecc. Così come agiscono su questi basi il più generale disordine culturale, ideologico, e in certi casi anche le spinte corporative e partitocratiche.

Sono queste cause profonde e radici, terreno di coltura dell'eversione e della reazione il cui affiorare — più ancora dell'impressionante quantità e varietà dei fatti eversioni — mette di per sé in guardia dal ridurre la questione all'esigenza di un provvedimento amministrativo (fuori legge il MSI) o peggio all'adozione di una politica di repressione, ma richiede invece una ben più incisiva iniziativa politica.

Ovviamente l'inchiesta di massa non poteva pretendere di sostituire all'attività che si svolgeva in questi anni e della polizia, né, tanto meno, poteva assolvere queste ultime istituzioni dall'andamento della loro azione. Ma è importante notare come l'iniziativa politica, che si è svolta nell'ambito della quale la Regione ha avuto rapporti anche con le autorità periferiche dello stato nella regione, si comandi militari, la magistratura e la polizia, abbia avuto un effetto positivo, sta in sostanza nell'iniziativa diretta anche nei confronti di questi organismi.

Il carattere unitario e di massa, e quindi di vera e propria

# LA LOTTA DEI LAVORATORI è la carta che vince

Le lotte, le incalzanti iniziative dei lavoratori hanno finalmente imposto al governo di tradurre in compromessi legislativi l'accordo sulle pensioni raggiunto oltre un mese fa con i sindacati;

- l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale con l'introduzione del sistema della contingenza
- l'aumento delle pensioni inferiori alle 100mila lire (anche di quelle sociali) e dei minimi di pensione; il miglioramento per le pensioni ai ciechi civili, sordomuti, invalidi e mutilati civili; l'adeguamento delle pensioni superiori
- l'aumento degli assegni familiari tanto ai lavoratori dipendenti quanto ai pensionati, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni

### IL GOVERNO E LA DC HANNO FATTO MURO CONTRO ALTRE RICHIESTE E PROPOSTE MIGLIORATIVE FORMULATE DAI SINDACATI E DAL PCI

### GLI STESSI MIGLIORAMENTI ORA IMPOSTI SONO FRUTTO DI DURE E LUNGHE LOTTE CONDOTTE UNITARIAMENTE DAI LAVORATORI E DALLE FORZE DEMOCRATICHE

### LA DC E IL GOVERNO NON FANNO PAGARE I RICCHI, IL PCI VUOLE GIUSTIZIA FISCALE, RETRIBUTIVA E PENZIONISTICA

Per cancellare l'impronta mercantile sui servizi sociali della medicina

# LA RIFORMA DEVE QUALIFICARE E RIDURRE LA SPESA SANITARIA

I costi e i danni di una ospedalizzazione esasperata - Le importanti esperienze di rinnovamento portate avanti a livello regionale - Il «modello» INAM - Il decadimento della professione medica

Uno degli elementi caratteristici della fase di cosiddetta «pre-riforma» sanitaria italiana è stato il tentativo di soluzione del problema con provvedimenti «tempone» previsti dalla legge 388 e dato rappresentativo come si è dato scoperto tentativo del governo di scavalcare le Regioni e sotto la spinta dell'industria farmaceutica, delle case di cura private, di gruppi medici privilegiati e persino degli ospedali, non solo costituendo un inammissibile ingigantimento del mercato sanitario ma produce effetti di decadimento dei livelli di assistenza e persino del livello di salute, decadimento tanto più grave quanto più si espande la spesa sanitaria mercificata. Risultato: in Italia, per il solo settore ospedaliero, si registra un aumento del 15 per cento del costo di cura, pari al 6,7 per cento del reddito nazionale complessivo e nel calcolo non sono compresi i 200 miliardi e passa di nuovo incremento della quota di spesa farmaceutica, cioè della spesa per la cura delle malattie provocata dalla recettività, scandalosa decisione del governo di autorizzare l'aumento indiscriminato del 22-15 per cento del prezzo dei medicinali; mentre in Gran Bretagna l'incidenza della spesa sanitaria, per giunta riferita all'intero sistema del servizio sanitario nazionale, è del 4 per cento.

Senza contare che il modello italiano presuppone l'erogazione di un'enorme quantità di prestazioni di bassissimo livello, a cominciare dall'organizzazione stessa dei servizi di farmaci inutili o dannosi — e l'attualità drammatica di questo tema è alla attenzione di tutti —, ciò che basterebbe da solo a stravolgere l'intero sistema sanitario. Ed ecco perché la riforma è di natura non sanitaria, conduce a una quantità di ricoveri del tutto ingiustificata, congestione troppi ospedali, né abbastanza gravemente livelli qualitativi. Ecco allora la necessità di andare — non vi si insisterà mai abbastanza — ad una modifica radicale del modello di prestazioni sanitarie riducendone drasticamente le peripezie e frazionando in piccoli propri in parallelo con il processo di estensione di nuove e diverse prestazioni di tutta la popolazione.

Ed ecco perché il valore emblematico e dirompente di severe misure come quelle già da più di un anno adottate dalla Regione Umbria e le analoghe in corso di attuazione in Emilia Romagna e in Toscana, che hanno imposto, senza il minimo danno per i costi, la riduzione di quasi 17 mila a meno di mille delle specialità farmaceutiche disponibili nei prontoambulatori. In direzione assolutamente opposta, e tanto più inammissibile nella prospettiva della riforma, si è mosso ancora in queste settimane il governo autorizzando gli aumenti indiscriminati dei farmaci

Verso la Conferenza degli amministratori comunisti di domenica a Cerignola

# Nel Belice prezzi e esperienze per battere l'antica miseria

A colloquio con i sindaci di S. Ninfa, Sambuca e Ribera, comuni devastati dal terremoto - Come si costruisce una scuola in pochi mesi e minima spesa - La storia di una fiera-mercato dell'agricoltura rinnovata dal lavoro contadino - Le municipalità unico centro di aggregazione sociale e di organizzazione della democrazia

### Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE, maggio. Per domani imminente incontro con gli amministratori comunisti del Mezzogiorno a Cerignola, su «Un nuovo modo di governare per il progresso del Sud», il sindaco Sambuca Filippo Montalbano ha già pronto il contributo di un'esperienza emblematica. Sambuca è un paese della provincia di Agrigento compreso nel grande triangolo della Sicilia occidentale sconvolto più di sette anni fa dal disastroso terremoto. Qui, nella Valle del Belice il terremoto si tradusse nell'assassinio di un'antica miseria sommando nuovi terribili guasti a quelli di un ambiente già devastato dall'abbandono della terra, dalla mancanza di attività industriali, dell'emigrazione. Si sa come andò, subito dopo il terremoto; e soprattutto quanto tuttora angosciante il dramma dei quindici centri distrutti: quasi 40 mila persone, in parte in baracche di lamiera e compensato (una speculazione ignobile; con quel che son costate e costa rimetterle in posto si sarebbero potuti realizzare appartamenti di lusso), non un'industria per responsabilità molteplici: sprechi colossali e pacchetti rituali ad ogni vigilia elettorale; nessuna oc-

casione nuova di lavoro stabile e produttivo. In tanto sfascio, di cui parte decisiva era e resta l'inefficienza della macchina statale e la mancanza di volontà politica del governo; a prevalente direzione del, l'unico punto di riferimento sono state e restano le municipalità: i comuni — non solo quelli rossi, ma questi soprattutto — erano e restano l'unico centro reale di aggregazione sociale, di organizzazione della vita civile e delle lotte, di funzionamento della democrazia.

Ed ecco il perché del valore emblematico dell'esperienza di Sambuca. E' un comune rosso. Sambuca: sette elettori su dieci votano comunista. Più di tre anni dopo il disastro, all'amministrazione comunale viene assegnato un certo somma, frutto di una sottoscrizione lanciata tra gli studenti della provincia di Cosenza e destinata ad un comune terremotato della Valle. L'investimento è posto: la realizzazione di una scuola dell'obbligo. «Ebbene» — mi spiega il compagno Montalbano senza l'ombra di offesa, ma con l'orgoglio di vincere una verifica delle potenzialità di una gestione efficiente del potere locale — nel giro di cinque mesi esatti, e bada stiano parlando di una scuola, tutto l'iter pro-

cedurale era stato completato e i lavori appaltati». Risultato, dopo tredici mesi esatti la scuola era completa e funzionante, consegnata agli studenti che hanno potuto cominciare a frequentarla già nell'ottobre del '72.

Commenta il Pippo Montalbano: «Tutti sappiamo che molti complessi scolastici la cui realizzazione è cominciata magari dieci-quindici anni fa, sono ancora inagibili. Perché noi invece siamo riusciti a sbrigare tutto in così poco tempo? Sì, c'è stata la volontà politica di fare, e di fare in fretta; ma c'è stata anche la possibilità di una assicurata solo in via straordinaria, di scavalcare altri e più lontani poteri, decine di frazioni, una montagna di complicazioni burocratiche. Ne abbiamo avuto quanto tutti, anche in termini strettamente finanziari».

La scuola donata dagli studenti cosentini a Sambuca si compone di sette aule, del relativo servizi attrezzature igieniche (docce, gabinetti, medico, cucina-mensa), degli uffici. E' costata circa dieci milioni per aula attrezzata. Dieci milioni, contro i ventiquattro per aula attrezzata in un altro comune e dai capitoli dello Stato, del Provveditorato alle opere pubbliche, del Genio civile.

Ecco, conclude il sindaco di Sambuca, questo esempio che ha sotto gli occhi, per quanto modesto sia, credo possa concretamente confermare il valore e la funzione dell'autonomia degli enti locali, soprattutto in termini finanziari: «Il trasferimento di effettivi poteri decisionali ai comuni in materia non solo di edilizia scolastica ma anche di edilizia popolare e in genere di servizi pubblici. Quando quest'autonomia non c'è — peggio — tardano a mancare del tutto gli interventi dell'altro che cosa succede? Ci si può rendere un'idea dell'impatto? Ma se chi è riuscito a fare lo stesso, e ad essere all'avanguardia. Ciò che poi rivela come, anche a livello locale, è partita una grande e ardua lotta politica e resta la carta vincente».

Da questa esperienza di Sambuca si può trarre un'altra conclusione: la realizzazione di una scuola dell'obbligo, in un comune terremotato, è un'operazione che può essere portata a termine in tempi brevi e con costi contenuti, se è sostenuta da una volontà politica forte e da un'organizzazione efficiente del potere locale.

E' un comune rosso. Sambuca: sette elettori su dieci votano comunista. Più di tre anni dopo il disastro, all'amministrazione comunale viene assegnato un certo somma, frutto di una sottoscrizione lanciata tra gli studenti della provincia di Cosenza e destinata ad un comune terremotato della Valle.

Commenta il Pippo Montalbano: «Tutti sappiamo che molti complessi scolastici la cui realizzazione è cominciata magari dieci-quindici anni fa, sono ancora inagibili. Perché noi invece siamo riusciti a sbrigare tutto in così poco tempo? Sì, c'è stata la volontà politica di fare, e di fare in fretta; ma c'è stata anche la possibilità di una assicurata solo in via straordinaria, di scavalcare altri e più lontani poteri, decine di frazioni, una montagna di complicazioni burocratiche.

Ne abbiamo avuto quanto tutti, anche in termini strettamente finanziari».

La scuola donata dagli studenti cosentini a Sambuca si compone di sette aule, del relativo servizi attrezzature igieniche (docce, gabinetti, medico, cucina-mensa), degli uffici. E' costata circa dieci milioni per aula attrezzata. Dieci milioni, contro i ventiquattro per aula attrezzata in un altro comune e dai capitoli dello Stato, del Provveditorato alle opere pubbliche, del Genio civile.

Ecco, conclude il sindaco di Sambuca, questo esempio che ha sotto gli occhi, per quanto modesto sia, credo possa concretamente confermare il valore e la funzione dell'autonomia degli enti locali, soprattutto in termini finanziari: «Il trasferimento di effettivi poteri decisionali ai comuni in materia non solo di edilizia scolastica ma anche di edilizia popolare e in genere di servizi pubblici. Quando quest'autonomia non c'è — peggio — tardano a mancare del tutto gli interventi dell'altro che cosa succede? Ci si può rendere un'idea dell'impatto? Ma se chi è riuscito a fare lo stesso, e ad essere all'avanguardia. Ciò che poi rivela come, anche a livello locale, è partita una grande e ardua lotta politica e resta la carta vincente».

Conosciamo l'entità del problema: la miseria è stata fatta non solo dal terremoto, ma anche dalla miseria che precedeva il terremoto. E' un comune rosso. Sambuca: sette elettori su dieci votano comunista. Più di tre anni dopo il disastro, all'amministrazione comunale viene assegnato un certo somma, frutto di una sottoscrizione lanciata tra gli studenti della provincia di Cosenza e destinata ad un comune terremotato della Valle.

Giorgio Frasca Polara

### Con una solenne cerimonia

## Celebrato a Campegine il centenario della nascita di papà Cervi

Presenti il presidente della Giunta Emilia-Romagna e il sindaco di Parma - Un messaggio di Berlinguer

REGGIO EMILIA, 8. Il centenario della nascita del compagno Alcide Cervi è stato celebrato con solenne cerimonia a Campegine, dove si trova la casa-museo dell'eroica famiglia Contadina. Alla manifestazione hanno partecipato il presidente della Giunta Emilia-Romagna, e Cesare Ghersi sindaco di Parma.

Per l'occasione, il compagno Cervi, segretario generale del PCI ha inviato il seguente messaggio:

«Sono sinceramente dispiaciuto di non poter partecipare alla manifestazione che avete promosso per celebrare il centenario della sua nascita. A nome dei comunisti italiani e mio personale mi unisco alla vostra commossa adesione alla vostra iniziativa di tutti i lavoratori, i democratici, gli antifascisti del nostro paese».

«Nella figura umana e morale di papà Cervi, spiccano e riflettono i tratti migliori dei contadini emiliani: la speranza e l'intelligenza nel lavoro, la coerenza agli ideali eroicamente sofferti, la volontà e la capacità di lotta emancipatrice, l'amore per la libertà».

«Il nostro stesso partito si specchia con fierezza ed orgoglio in questa figura di militante comunista, straordinariamente illuminata dal sacrificio del suo settantiduenne, del suo altissimo insegnamento, vuole trarre anche la lezione che viene da quella

### Domani convegno delle studentesse

Si svolgerà domani nei locali della scuola sindacale di Arezzo un convegno nazionale sulle condizioni delle ragazze nelle scuole.

Al convegno, promosso dagli Organismi studenteschi autonomi (OSA), parteciperanno circa trecento studentesse.

Al convegno hanno già assunto la loro partecipazione rappresentanze della CGIL Scuola e dell'UDI.

### Un vice brigadiere di stanza a Varese

Vice brigadiere Francesco Pina; trasferito da Varese a Seregno in Sicilia, senza retribuzione alcuna. Prima del trasferimento ha subito 5 giorni di «sala di rigore».

Vice brigadiere Piero Altobelli, in servizio a Pavia, punto con 10 giorni di sala di rigore. Che cosa hanno fatto di tanto grave per meritarsi queste punizioni? Hanno preso parte ed hanno parlato in pubblico nel corso di assemblee convocata per rivendicare il riordinamento del Corpo della PS e il riconoscimento, conseguente alla smilitarizzazione, del diritto di libertà sindacale.

Sono, questi, gli ultimi due casi in ordine di tempo che si inquadrono in una offensiva, scatenata dal ministero dell'Interno e dal capo della Polizia contro il movimento, molto largo nella PS, che per questi obiettivi si batte, sostenuto da un vasto schieramento di forze democratiche.

# Il quotidiano dei mentitori

Il quotidiano sedicente «dei lavoratori» questa volta si astiene sul golpe legale? spiega un grande titolo di prima pagina sul voto alla Camera che ha approvato la legge sull'ordine pubblico. E' come il PCI dopo aver «tornato» contro quella legge si sta poi «semplicemente astenuto».

A parte le assurdità sul «golpe legale», le «logiche» e «perle» della fraseologia che certi gruppetti hanno scelto, il fatto è che il PCI alla Camera non si è affatto astenuto, ma ha «semplicemente» votato «contro» quella legge. Anzi, è il solo partito che ha votato contro.

Un infortunio per così dire «formalistico»? Uno svuotamento di qualche sprovveduto red-

attore di quel foglio? In ogni caso la prova che certi gruppetti, con la logica di chi fanno ormai solo in base a preconcette invenzioni polemiche e propagandistiche. Così, dato che secondo i loro schemi artefatti è una «fase finale» il «progetto» di riforma dei riformisti nei confronti delle forze reazionarie e padronali era «evidente» che il PCI «doveva» astenersi.

Che poi non si sia andata così non conta, la logica di certi assurdi schemi andava rispettata e costò di fare una pessima figura. Ma viene il sospetto che si tratti di qualcosa di ben più grave. Quando si scrive che il PCI, da parte sua, mostrando il più supremo disprezzo per gli operai e il popolo, ha ingannato tutti facendo la voce grossa e non trovando poi nemmeno il coraggio di votare contro i loro «progetti» si è al livello della provocazione aperta e dichiarata, della scettica, quasi si di ingannare «gli operai e il popolo», di gettare lungo sul movimento operaio organizzazione, sul partito comunista, nel «progetto», forse, di riguadagnare qualche posizione nello stato di isolamento in cui sono stati lasciati dalla stragrande maggioranza dei lavoratori e del paese.

Ma forse si tratta ancora dell'unica direzione in cui certi gruppi sembrano ormai orientati: quella dell'appello al favore «razionale», alla confusione politica e alla rissa. Come è negli auspici dell'arrende, di chi tenta di screditare il movimento operaio e le sue lotte ferme e responsabili.

# Iniziativa PCI e FIARO sulla crisi ospedaliera

La drammatica situazione finanziaria in cui versano gli ospedali pubblici italiani, per gli impegni di legge disastrosi del governo è stata oggetto di una iniziativa di deputati comunisti della commissione Sanità e l'altra della presidenza della Federazione delle amministrazioni ospedaliere.

I commissari del PCI hanno formalmente chiesto al presidente della Camera e ai ministri della Sanità e del Tesoro siano chiamati a riferire sulla situazione attuale delle fasi di attuazione della legge 388 con particolare riferimento all'estensione dei debiti delle mutue, alla regolare corresponsione alle regioni del fondo nazionale ospedaliero, alla reale consistenza di questo fondo e all'effettivo avvio, con commis-

# Perquisita la fabbrica delle medicine fasulle

Ulteriori sviluppi si sono avuti ieri a Roma dell'inchiesta. E' possibile tutto questo, e in tempi sufficientemente brevi, come vedremo nella quarta e ultima nota di questa breve inchiesta.

g. f. p.

Perquisita la fabbrica delle medicine fasulle

Perquisita la fabbrica delle medicine fasulle